

Parma, 17 novembre 2023

Caro Mauro,

avrei tanto voluto essere presente a questa giornata nella quale “Noi siamo Chiesa” fa memoria di Vittorio e del suo impegno per riformare la Chiesa.

Un impegno familiare non mi consente di essere con voi.

Vorrei però mandare un saluto e un augurio di buon lavoro a nome mio, di Viandanti e della sua Rete insieme ad un breve ricordo.

Su invito di Vittorio ho fatto parte del Comitato promotore di *Chiesa di tutti Chiesa dei poveri*, che ha operato dagli inizi del 2012 al 2019. È stato in quell’occasione che ci siamo conosciuti.

Vittorio è stato un ispiratore e un interprete, insieme a Raniero La Valle, di questa iniziativa nata dal basso che inizialmente coinvolse una rete informale di un centinaio di gruppi ecclesiali, di riviste di nicchia e di associazioni. Nel primo Convegno, a cinquant’anni dall’apertura del Concilio, si riuscì a richiamare all’Istituto Massimo di Roma circa 700 partecipanti.

*Chiesa di tutti Chiesa dei poveri* nell’arco di sette anni ha organizzato sei incontri nazionali che non sono stati momenti meramente celebrativi, ma prima una ricerca per rilanciare la ricezione del Concilio Vaticano II insidiata dal dibattito se fosse stato un elemento di continuità o di discontinuità nella Tradizione della Chiesa, poi per capire cosa ci richiede questo vero e proprio cambiamento d’epoca che segna il passaggio dal secondo al terzo millennio.

Il Comitato promotore, che si riuniva a Roma a casa di Raniero La Valle, ebbe una vita tormentata nella quale si incontravano istanze molto diverse che spesso confliggevano e che non sempre è stato facile ricomporre. Vittorio teneva le fila del Comitato con grande cura e capacità di mediazione. C’era in lui una forza e una tenacia caratterizzata dalla mitezza che lo portava a non desistere e a ricercare la ricomposizione di fronte alle difficoltà sempre crescenti, che portarono poi, purtroppo, anche alla fine dell’esperienza. La *newsletter* di *Chiesa di tutti Chiesa dei poveri*, che molti di noi ricevono, va considerata da tempo un’iniziativa dovuta alla generosità di Raniero.

Possiamo dire che *Chiesa di tutti Chiesa dei poveri* è stato uno di quei “luoghi e strumenti di confronto e di ricerca” nei quali “accogliere e valorizzare le diversità” suggeriti, nel lontano 1995, dal “Messaggio finale” del Terzo convegno ecclesiale della Chiesa italiana e dei quali c’è ancora e sempre un bisogno urgente. Un’iniziativa nata dal basso, un’iniziativa di battezzati-laici adulti che non attendono permessi per prendere la parola.

Se *Chiesa di tutti Chiesa dei poveri*, pur con le difficoltà cui ho accennato, ha potuto tenere vivo per sette anni la ricerca e il dialogo, resto convinto che gran parte del merito lo dobbiamo riconoscere proprio a Vittorio.

In questo momento in cui si fa memoria della sua persona e del suo operato, ho sentito importante condividere questo ricordo per dire: grazie Vittorio!

Ancora un augurio di buon lavoro e un saluto fraterno a te Mauro e a tutti i partecipanti al Convegno

***Franco Ferrari***

Viandanti